



La storia - In occasione della festa della donna hanno aperto una lista di donazioni presso l'attività "Altieri intimo"

"Spesa solidale" per le donne in Rsa

di Pina Ferro

Le ospiti, affette da covid, ricoverate in una Rsa della provincia di Salerno oggi riceveranno quanto a loro necessario grazie al grande cuore di due cittadine salernitane. Anna Piccolo e Cristina Lorito, prendendo spunto da un gruppo social nato a Roma, hanno creato una pagina Facebook denominata Spesa solidale a Salerno e, in occasione della festa della donna hanno aperto una lista di donazioni presso l'attività commerciale "Altieri intimo" presente in piazza Casalboro. In pochissimi giorni sono stati tantissimi i salernitani che si sono recati presso l'attività commerciale per lasciare una quota in denaro. La somma è stato poi utilizzata per acquistare quanto occorre alle donne ricoverate in una Rsa del Salernitano. Il pacco sarà consegnato, non a caso, nella giornata di oggi. Non è la prima volta che il grande cuore di Cristina Lorito e della sua amica di sempre si mette in moto per donare un sorriso a quanti sono meno fortunati, soprattutto in questo periodo di crisi determinato dalla pandemia.



Altieri intimo

Nello scorso periodo natalizio, infatti, allora pensiero è andato ai bimbi e al soddisfacimento dei loro desideri. Dopo aver raccolto le lettere a babbo Natale scritte da alcuni bambini, le due amiche, grazie alla solidarietà di tantissimi cittadini, hanno realizzato i sogni dei più piccoli. Le letterine sono state portate in un negozio di giocattoli e, i salernitani che volevano dare il proprio contributo, lo

hanno fatto trasformandosi in "babbo Natale" per un bambino. In pratica, chi voleva contribuire dopo aver scelto una letterina ha acquistato quanto richiesto da quel bambino donando così un sorriso. Il gruppo spesa solidale è molto attivo sul web e in tanti si adoperano per aiutare chi, soprattutto questo momento sta vivendo, giorni di difficoltà.

Storia/2 - Vive a Maiori e si costruisce il futuro

Bonny, dopo aver toccato fondo, ora combatte la droga con il rap

Bonny veste come un rapper Usa, cappellino da baseball schiacciato sulla testa e jeans strappati. Non si separa mai dalle sue sneakers Jordan I ("ho giocato a basket per 10 anni e Michael è un mio idolo, come Kobe Bryant, che mi sono tatuato sullo stinco destro") e dice di ispirarsi a "Peppe Soks", giovane talento freestyle, anche lui originario di Salerno: "Era un ragazzo di strada, ha conosciuto la sofferenza, la sola che ti fa capire e concentrare sugli obiettivi da raggiungere per ripartire...". "Sto passando un periodo strano della mia vita. Non è una crisi di identità, sto cercando di capire quale strada prendere", confida Bonny che, tornato nella sua Maiori, paesino della Costiera amalfitana dove è cresciuto, si è messo a lavorare nel ristorante di famiglia per poi riscoprirsi amante della musica di strada. "Nel 2013 sono tornato a casa e ho iniziato a

dare una mano a mio padre che ho sempre considerato un esempio da seguire nella vita. Così mi sono innamorato del mondo del vino: nel 2015 sono arrivati i primi riconoscimenti importanti come sommelier e maître di sala". Poi la folgorazione. Qualcosa è emerso prepotentemente fuori, i tormenti della dipendenza, il dolore della privazione in comunità. Ed ecco lo sfogo della musica. "Da qualche mese racconto il giovane artista ho iniziato a sentire tantissima musica, poi una notte ho messo una base e ho scritto quel che mi veniva in testa e non mi sono più fermato...". Qualche settimana fa è arrivata l'idea del video e la scelta di girarlo a picco sul mare, davanti a un faro, quello di Capo d'Orso, da tempo abbandonato, ma che per Bonny non ha mai finito di brillare nel buio della notte per segnalare ai naviganti la vicinanza di un porto sicuro.

Stop alla violenza sulle donne - La direttrice Rita Romano ha deciso di dare risalto al lavoro delle detenute

Grande successo per l'iniziativa al carcere "Da donna a donna. Ricuciamo i legami"

Grande successo per l'iniziativa "Da donna a donna. Ricuciamo i legami" che si è svolta sabato pomeriggio nel cortile della casa circondariale di Fuorni. La direttrice del carcere, Rita Romano, in occasione della festa della donna che sarà celebrata oggi, ha deciso di dare risalto al lavoro delle detenute:

"Stop alla violenza sulle donne" è lo slogan scelto infatti per decorare decine e decine di mascherine cucite a mano. La Fondazione della Comunità Salernitana, insieme all'associazione musicale I Picarielli e all'associazione Campana Danza, hanno organizzato un flash mob nel

cortile della casa circondariale per sostenere l'iniziativa e lanciare il progetto, da cui prende il titolo anche l'evento. Il flash mob ha dato il via a una raccolta fondi per potenziare il laboratorio di cucito presente all'interno del carcere. La manifestazione è stata patrocinata dal Comune di Salerno, dal Cif - Comitato Imprenditoria Femminile della CCIAA di Salerno, dal Comitato Imprenditoria Plurale di Confindustria e da FG - Industria Grafica. Erano presenti il consigliere comunale Paola De Roberto, la presidente della Fondazione della Comunità Salernitana Antonia Autuori, Alessandra Puglisi del Co-

mitato femminile plurale di Confindustria, Antonella Iannone di Campana Danza e Antonio Santoro de I Picarielli. "Vogliamo ricucire un legame che si è spezzato tra l'interno e l'esterno, con particolare attenzione all'universo femminile che in carcere sconta problematiche molto particolari a partire dall'affettività negata - ha sottolineato la direttrice Rita Romano - Le detenute sono fortunatamente in numero minore rispetto agli uomini e spesso, proprio per questo, subiscono ulteriori disuguaglianze. Abbiamo voluto celebrare la festa della donna con questa splendida iniziativa, perché questa data impor-

tante assume ancora maggiore rilevanza all'interno delle mura penitenziarie e in un periodo così complesso legato all'emergenza sanitaria in corso. A breve saremo zona rossa, ma la manifestazione è stata resa possibile grazie all'intraprendenza e alla tenacia di un gruppo di donne, che in pochissimi giorni hanno fatto sì che ci fossero le condizioni per condividere questo incontro. E questo è un segnale di speranza, perché ci conferma che è possibile fare sempre di più. Il nostro obiettivo condiviso è quello di ridurre la cesura tra dentro e fuori, per portare il carcere nel mondo".

Il progetto - Da Fiore formazione professionale per la qualifica di operatore Oss e inserimento in tirocini formativi retribuiti

Onmic accanto donne vittime di violenza: Borse di studio, orientamento e inclusione

L'Opera Nazionale Mutilati e Invalidi Civili, storica Associazione italiana di Promozione Sociale, aumenta il proprio impegno al fianco delle donne vittime di violenza.

Nell'ambito del Bando-Svolte emanato dalla Regione Campania sono stati attivati percorsi di formazione relativi al progetto Fiore - Formazione,

Inclusione, Orientamento, Recupero ed Emancipazione delle donne prese in carico presso i Centri Antiviolenza dell'ambito sociale Cava de' Tirreni-Costa d'Amalfi. L'Onmic-Formazione è partner del progetto Fiore.

L'ente offre alle donne vittime di violenza: orientamento al lavoro, formazione professionale per la qualifica di opera-

tore Oss e inserimento in tirocini formativi retribuiti presso l'Aou San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona.

Il progetto Fiore costruisce un sistema integrato di servizi offerti da una rete composta dall'Ente di formazione Onmic in collaborazione con: ambito sociale di Cava de' Tirreni; Aou San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona; Frida

- Associazione di promozione sociale contro la violenza di genere (gestisce il centro antiviolenza di Cava de' Tirreni); associazione Cif (Centro Italiano Femminile Sez. di Minori che gestisce il centro antiviolenza di Minori). Il responsabile Onmic dei Dipartimenti, l'avvocato Tea Siano, aggiunge: "In classi di massimo 20 unità

forniamo supporto - oggi in modalità e-learning - alle donne vittime di violenza garantendo l'acquisizione di autonomi strumenti di emancipazione.

ra i bisogni rilevati emerge la necessità di riottenere la condizione di autonomia negata e/o distrutta dalla violenza subita. Le adesioni sono tuttora possibili.